

IL VOMERE

Mensile dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura di Brindisi

ANNO IV - N. 2

DIREZIONE E REDAZIONE in BRINDISI
Via Indipendenza, 24 - Telef. 13-14

Brindisi, Febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTO ANNUO: Ordinari L. 6 - Organizzati L. 3 - Un numero 0,50
Spedizione in abbonamento postale

VITTORIA, ITALIA, PACE CON GIUSTIZIA

LA PAROLA DEL DUCE AL POPOLO COMBATTENTE



Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce al Rapporto delle Gerarchie della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.

Camicie Nere dell'Urbe!

Sono venuto tra voi per guardarvi fermamente negli occhi, sentire la vostra temperatura, rompere il silenzio che pure mi è caro specie in tempo di guerra. Vi siete mai domandati, nell'ora di meditazione che ognuno di noi deve trovare nella sua giornata, da quanto tempo noi siamo in guerra? Non da soli otto mesi, come potrebbero credere i superficiali annotatori della cronaca, non dal settembre del 1939, quando attraverso il gioco delle garanzie alla Polonia, la Gran Bretagna scatenò la conflagrazione, con criminale premeditata volontà. Noi siamo in guerra da sei anni; e precisamente da quel febbraio del 1935 quando uscì il primo comunicato annunciante la mobilitazione della «Peloritana».

L'inizio della guerra

Era appena finita la guerra di Etiopia quando giunse dall'altra riva del Mediterraneo l'appello di Franco che aveva iniziato la sua rivoluzione nazionalista. Potevamo noi - fascisti - lasciare senza risposta questo grido e restare indifferenti dinanzi al perpetuarsi delle sanguinose ignominie dei fronti cosiddetti popolari? Potevamo, senza rinnegare noi stessi, non accorrere a dare il nostro aiuto a un movimento di riscossa che aveva trovato in Antonio De Rivera, il creatore, l'asceta e il martire? No.

E così la prima squadriglia dei nostri velivoli partì il 27 luglio del 1936 e nella stessa giornata avevamo i primi caduti.

In realtà noi siamo in guerra dal 1922: cioè dal giorno in cui alzammo contro il mondo massonico democratico capitalista la bandiera della nostra Rivoluzione che allora era difesa da un pugno di uomini. Da quel giorno il mondo del liberalismo, della plutocrazia ci dichiarò e ci fece la guerra con campagne di stampa, diffusione di calunnie, sabotaggi finanziari, attentati e congiure, anche quando eravamo intenti a quel lavoro di ricostruzione interna che rimarrà nei secoli quale indistruttibile documentazione della nostra volontà creatrice.

Lotta a fondo

Lo scoppio delle ostilità nel settembre del 1939, ci trovò all'indomani di due guerre che avevano imposto sacrifici di vite umane relativamente modesti, ma ci avevano costretto ad uno sforzo logistico e finanziario semplicemente enorme.

In altra sede - per non tediare con troppe cifre - tutto ciò sarà documentato per quanto riguarda il nostro intervento nella Rivoluzione Falangista. Ecco, poiché avremmo preferito, e fu pubblicamente dichiarato nel dicembre del '39, che se a una resa di conti si doveva venire tra i due mondi irriducibilmente antagonisti, questa fosse ritardata di quanto era necessario per reintegrare tutto ciò che era stato da noi consu-

mato o ceduto. Ma agli sviluppi, talora accelerati, della storia, non si può dire, come al faustiano attimo fuggente: «fermati!». La storia vi prende alla gola e vi costringe alla decisione.

Non è la prima volta che ciò è accaduto nella storia d'Italia! Se fossimo stati pronti al cento per cento, saremmo scesi in campo nel settembre del 1939, non nel giugno del 1940.

Durante questo breve lasso di tempo abbiamo affrontato e superato difficoltà eccezionali.

Le fulminee schiacciante vittorie della Germania ad occidente eliminavano la eventualità di una lunga guerra continentale. Da allora la guerra terrestre nel continente è finita, non può riaccendersi, ed è finita con la vittoria della Germania, facilitata dalla non belligeranza dell'Italia, che immobilizzò ingenti forze navali, aeree, terrestri del blocco franco-inglese.

Taluni che oggi affettano di pensare essere stato l'intervento dell'Italia prematuro, sono probabilmente gli stessi che allora lo ritenevano tardivo. In realtà il momento fu tempestivo, poiché se è vero che un nemico era in via di liquidazione, restava l'altro, il maggiore, il più potente, il numero UNO, contro il quale abbiamo impegnato e condurremo la lotta «sino all'ultimo sangue».

Fronti enormi

Liquidati definitivamente gli eserciti della Gran Bretagna sul conti-

nente europeo, la guerra non poteva assumere che un carattere navale aereo e per noi anche coloniale. E' nell'ordine geografico e storico delle cose che all'Italia siano riservati i teatri di guerra più lontani e difficili: guerra d'oltremare e guerra nel deserto. I nostri fronti si allungano per migliaia di chilometri e sono distanti migliaia di chilometri.

Taluni acidi e ignoranti commentatori stranieri dovrebbero tenerne conto. Comunque durante i primi quattro mesi di guerra fummo in grado di infliggere gravi colpi navali, aerei, terrestri alle forze dell'Impero britannico.

Sino dal 1935 l'attenzione dei nostri Stati Maggiori fu portata sulla Libia. Tutta l'opera dei governatori che si avvicendarono in Libia fu diretta a potenziare economicamente, demograficamente, militarmente, quella vasta regione, trasformando zone predesertiche o desertiche in terre feconde. Miracoli! Questa è la parola che può riassumere quanto fu fatto laggiù.

Con l'aggravarsi della tensione europea e dopo gli avvenimenti del 1935-36 la Libia, conquistata dal Fascismo, venne considerata uno dei punti più delicati del nostro generale dispositivo strategico, in quanto poteva essere attaccata su due fronti.

Lo sforzo compiuto per potenziare militarmente la Libia risulta da queste cifre.

Il prodigioso sforzo in Libia e in A. O.

Solo nel periodo che va dal 1. ottobre 1937 al 31 gennaio 1941 sono stati mandati in Libia 14.000 ufficiali e 396.358 soldati costituenti due armate: la 5. e la 10. Questa contava dieci divisioni fra nazionali e libiche.

Nello stesso periodo di tempo sono stati mandati 1924 cannoni di tutti i calibri e molti di essi di costruzione e modello recente;

15.386 mitragliatrici;

11 milioni di colpi di artiglieria; un miliardo 344 milioni 287 mila 265 colpi per le armi portabili;

127.877 tonnellate di materiali del genio;

24 mila tonnellate di vestiario e di equipaggiamento;

779 carri armati con una certa aliquota di pesanti;

9584 automezzi vari;

4809 motomezzi.

Queste cifre dimostrano che alla «preparazione» della difesa della Libia era stato dedicato uno sforzo che si può chiamare imponente.

Altrettanto può dirsi per quanto riguarda l'Africa Orientale che abbiamo preparato a resistere malgrado le distanze e l'isolamento totale, che esalta la volontà e il coraggio dei nostri soldati.

I soldati che si battono nell'Impero - senza speranza di aiuti - sono i più lontani, ma perciò i più vicini ai nostri cuori. Comandati da un soldato di razza, quale il Vicerè, e da un gruppo di generali di alto valore, i nostri soldati nazionali e indigeni daranno molto filo da torcere alle masse nemiche.

Battaglia in anticipo

Fu tra l'ottobre e il novembre che la Gran Bretagna radunò e schierò contro di noi il complesso delle sue forze imperiali reclutate in tre continenti e armate dal quarto, concentrò in Egitto 15 divisioni e una massa considerevole di mezzi corazzati e le scagliò contro il nostro schieramento in Marmarica, che aveva in prima linea le divisioni libiche - valorose e fedeli - ma non molto idonee a sostenere l'urto delle macchine nemiche.

Ebbe così, il 9 dicembre, inizio la battaglia in anticipo su quella da noi preparata di cinque o dieci giorni e che dopo due mesi circa ha condotto il nemico a Bengasi.

Ora noi non siamo come gli inglesi. Ci vantiamo di non esserlo. Non abbiamo fatto della menzogna un'arte di governo e nemmeno un narcotico per il popolo come i governanti di Londra.

Noi diciamo pane al pane, vino al vino e quando il nemico vince una battaglia è inutile e ridicolo cercare, come fanno appunto nella loro incommensurabile ipocrisia gli inglesi, di negarla o minimizzarla. Una intera armata, la decima, è stata travolta e quasi al completo con uomini e relativi cannoni. La quinta squadra aerea si è quasi letteralmente sacrificata.

Dove possibile, si è resistito con accanimento e talvolta con furore.

Poiché noi facciamo questo riconoscimento, è inutile che il nemico gonfi le cifre del suo bottino. Gli è perché ci sentiamo sicuri, circa il grado di maturità nazionale raggiunto dal popolo italiano e circa lo sviluppo futuro degli eventi, che noi continuiamo a praticare il culto della verità e a ripudiare ogni falsificazione.

La guerra alla Grecia

Gli eventi vissuti in questi mesi esasperano la nostra volontà e devono accentuare contro il nemico quell'odio freddo, cosciente, implacabile, odio radicato in ogni cuore, diffuso in ogni casa, che è un elemento indispensabile per la vittoria.

L'ultimo appoggio della Gran Bretagna in continente era ed è la Grecia, l'unica Nazione che non ha voluto rinunciare alla «garanzia britannica». Era necessario affrontarla, e su questo punto l'accordo di tutti i fattori militari responsabili fu assoluto; aggiungo che anche il piano operativo, preparato dal Comando

Superiore delle Forze Armate di Albania, fu unanimemente approvato, senza riserve di sorta e non fu chiesto, nell'intervallo tra la decisione e l'inizio dell'azione, che un ritardo di due giorni.

Sia detto una volta per tutte che i soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto, in particolare, che gli alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onorerebbero qualsiasi esercito.

Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della «Julia» sino quasi a Metzko, tutto apparirà leggendario.

I «neutrali» di ogni continente, che fanno da spettatori al sanguinoso urto delle masse armate, devono avere il pudore di tacere e di non avventare giudizi temerari e diffamatori. I prigionieri italiani caduti nelle mani dei greci sono poche migliaia ed in gran parte feriti: i successi ellenici non esorbitano dal campo tattico e solo la megalomane retorica levantina li ha iperbolicizzati; le perdite greche sono altissime, mentre fra poco verrà primavera e come vuole la stagione, la nostra stagione, verrà il bello.

Vi dico che verrà il bello e verrà in ognuno dei quattro punti cardinali.

Le perdite inglesi

Non meno forti sono le perdite che abbiamo inflitto agli inglesi.

La Gran Bretagna deve perdere la guerra L'Italia marcerà accanto alla Germania sino alla Vittoria

Che si dovrà combattere duramente è certo, che si dovrà combattere a lungo è anche molto probabile, ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse. La Gran Bretagna non può vincere la guerra. Ve lo dimostrerò con un rigore strettamente logico.

Qui l'atto di fede è suffragato dal fatto. Questa dimostrazione parte da una premessa dogmatica e cioè che l'Italia, qualunque cosa accada, marcerà con la Germania, fianco a fianco, sino alla fine.

Coloro che fossero tentati di supporre qualche cosa di diverso dimenticano che l'alleanza fra la Germania e l'Italia non è soltanto fra due Stati o due Eserciti o due diplomazie, ma fra due popoli e due Rivoluzioni, destinate a dare l'impronta al secolo.

La cooperazione, offerta dal Fuehrer, che reparti aerei e corazzati germanici attuano nel Mediterraneo, non è che la riprova che tutti i fronti sono comuni e che lo sforzo è comune. I germanici sanno che l'Italia regge oggi sulle spalle il peso di un milione di soldati fra britannici e greci; di 1.500-2.000 velivoli; di altrettanti carri armati; di migliaia di cannoni; di almeno 500 mila tonnellate di naviglio militare. La cooperazione fra le due forze armate si svolge sopra un piano di cameratesca, leale, spontanea solidarietà.

Sia detto per gli stranieri pronti sempre alla malvagia diffamazione, che il contegno dei soldati germanici in Sicilia e in Libia è sotto ogni riguardo perfetto, degno di un forte esercito e di un forte popolo educato a una severa disciplina.

Seguitemi ora, vi prego:

Il potenziale bellico della Germania non solo non è diminuito

Dire, come essi fanno che le loro perdite nella battaglia dei sessanta giorni in Cirenaica non superano i duemila tra morti e feriti, è voler aggiungere una nota di grottesco al dramma: è voler superare se stessi in materia di sfrondata menzogna, il che parrebbe difficile per gli inglesi: essi devono aggiungere per lo meno uno zero alla cifra dei loro comunicati.

Dall'11 novembre, da quando gli aerosiluranti inglesi partiti, non da basi greche, ma da una nave portaeli, fecero il colpo che noi, del resto, abbiamo accusato a Taranto, le vicende della guerra ci sono state avverse. Bisogna riconoscerlo. Abbiamo avuto delle giornate grigie. E' la vicenda di tutte le guerre. In tutti i tempi. Pensate alle puniche. Canne sembra schiantare Roma. Ma a Zama Roma distrugge Cartagine, e la cancella dalla geografia e dalla storia, per sempre.

La nostra capacità di recupero nel campo morale materiale è semplicemente formidabile e costituisce una delle peculiari caratteristiche della nostra razza.

Specie in questa guerra, che ha per teatro il mondo e mette direttamente o indirettamente alle prese i continenti, sugli oceani, sulla terra, nei cieli, è la battaglia finale che conta.

dopo 17 mesi di guerra, ma è aumentato in proporzioni gigantesche. Dal punto di vista delle perdite umane esse sono state contenute in cifre minime, tenuto conto delle masse entrate in azione. Le perdite di mezzi, più che compensate dall'immenso bottino, sono state assolutamente insignificanti. L'unità del comando politico-militare nelle salde mani del Fuehrer, di Colui che fu un tempo il soldato semplice volontario Adolfo Hitler, imprime alle operazioni un ritmo entusiastico, irresistibile, «rivoluzionario», cioè nazionalsocialista, che muove tutti dai sommi generali agli ultimi soldati. La Gran Bretagna se ne accorgerà ancora una volta fra poco.

Gli armamenti germanici sono per qualità e quantità infinitamente superiori a quelli dell'inizio della guerra. La Germania non ha ancora portato al limite l'impiego dei suoi effettivi umani. Come, del resto, l'Italia. Noi abbiamo ora alle armi oltre 2 milioni di uomini, ma entro l'anno possiamo, se necessario, arrivare a quattro.

Mentre nella guerra mondiale la Germania era isolata in Europa e nel mondo, oggi l'Asse è arbitro del continente ed è alleato col Giappone. Il mondo scandinavo (Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca) è direttamente o indirettamente nella orbita tedesca. Il mondo danubiano e balcanico non può ignorare e non ignora l'Asse. Ungheria e Romania hanno aderito al Tripartito. La Francia occupata; il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo sono, come il mondo scandinavo e danubiano, nell'orbita della Germania. Nel Mediterraneo l'Italia è alleata, la Spagna amica.

Resta la Russia, ma i suoi interessi fondamentali le consigliano di seguire anche per il futuro una politica di buon vicinato con la Germania. L'Europa, quindi, fatta eccezione del Portogallo, della Svizzera e per qualche tempo ancora della Grecia, è tutta al di fuori della Gran Bretagna e contro la Gran Bretagna.

IV

Con questa situazione si è determinato un capovolgimento nettissimo di quanto accadde nel 1914-18. Allora il blocco era un'arma terribile nelle mani della Gran Bretagna, oggi è un'arma spuntata poiché da bloccante la Gran Bretagna è diventata bloccata dalle forze aeree e navali dell'Asse e sarà sempre più bloccata sino alla catastrofe.

V

Il morale dei popoli dell'Asse è infinitamente superiore al morale del popolo inglese. L'Asse lotta nella certezza della vittoria, la Gran Bretagna lotta perché, come ha detto Halifax, «non ha altra scelta». E' supremamente ridicolo speculare su un eventuale cedimento morale del popolo italiano. Questo non accadrà mai. Parlare di paci separate, è da deficienti. Churchill non ha la minima idea delle forze spirituali del popolo italiano e di quello che può il Fascismo. Che Churchill ordini di bombardare gli impianti industriali di Genova per interromperne le lavorazioni, si comprende; ma bombardare la città per fiaccarne il morale è una puerile illusione. Significa non conoscere neppure vagamente la razza, il temperamento, il costume dei liguri in genere e dei genovesi in particolare, significa ignorare la virtù civica, il fierissimo patriottismo di un popolo che, nell'arco del suo mare, ha dato alla Patria Colombo, Garibaldi, Mazzini.

VI

La Gran Bretagna è isolata. Questo isolamento la spinge verso gli Stati Uniti, ai quali invoca disperatamente e urgentemente soccorso. Il potenziale industriale degli Stati Uniti è certamente grandioso, ma perché l'aiuto giovi i rifornimenti devono: a) giungere tranquillamente in Inghilterra. b) essere di tale mole non solo da compensare le distruzioni avvenute e quelle che avverranno degli impianti industriali della Gran Bretagna, ma da determinare una superiorità sulla Germania, il che è impossibile perché con la Germania lavora ormai in uomini, macchine, materie prime, l'intero continente europeo.

VII

Quando la Gran Bretagna cadrà, allora la guerra sarà finita anche se per avventura continuasse ad agnizzare nei Paesi dell'Impero britannico. A meno che — ed è probabile — tali Paesi, dove già qualche cosa fermenta, non realizzano, vinta la metropoli, la loro indipendenza. Il che porterebbe, non solo ad un cambiamento della carta politica dell'Europa, ma in quella del mondo.

VIII

L'Italia ha in questa gigantesca vicenda una parte di primo piano. Anche il nostro potenziale bellico

migliora quotidianamente in qualità e quantità. Due delle tre grandi navi ferite a Taranto sono già in via di prossima completa guarigione. Tecnici ed operai hanno lavorato giorno e notte fornendo una convincente dimostrazione non solo della loro capacità professionale, ma del loro patriottismo. A guerra finita, nel rivolgimento sociale mondiale che ne conseguirà con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra, dovrà essere tenuto e sarà tenuto conto dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane: la Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali.

IX

Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un titolo di orgoglio che varrà nei secoli. E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo non mettendosi ai margini della strada in una attesa passataria e vile. I protagonisti della storia possono rivendicare dei diritti, i semplici spettatori mai.

X

Per vincere l'Asse, gli eserciti della Gran Bretagna dovrebbero sbarcare nel continente, invadere Germania e Italia, sconfiggerne gli eserciti, e questo nessun inglese per quanto squilibrato e delirante dall'uso e dall'abuso degli stupefacenti e degli alcoolici, può nemmeno sognarlo.

Colossali mistificazioni

Lasciatemi dire, ora, che quanto accade negli Stati Uniti è una delle più colossali mistificazioni che la storia ricordi. Una illusione e una menzogna stanno alle basi dell'interventismo americano: l'illusione che gli Stati Uniti siano ancora una democrazia, mentre sono di fatto una oligarchia politico-finanziaria dominata dall'ebraismo, attraverso una forma personale di dittatura: la menzogna che le Potenze dell'Asse vogliano attaccare dopo la Gran Bretagna, l'America.

Nè a Roma nè a Berlino si covano fantastici progetti del genere. Tali progetti non potrebbero partire che da una inclinazione manicomiale. Totalitari certo lo siamo e lo saremo; ma coi piedi sulla dura terra. Gli americani che mi leggeranno stiano tranquilli e non credano, per quanto li riguarda, alla esistenza del «grosso e cattivo lupo» che li vuol divorare.

In ogni caso è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti, non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, dal pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili «fortezze volanti».

Certezza di Vittoria

Camerati di Roma!

Attraverso voi ho voluto parlare al popolo italiano, all'autentico popolo italiano al vero popolo italiano, quello che combatte leoninamente sui fronti di terra, di mare, di cielo, quello che di buon mattino è in piedi per andare a lavorare nei campi, nelle officine, negli uffici, quello che non si permette lussi, nemmeno innocenti.

Non bisogna assolutamente confonderlo o contaminarlo con una esigua trascurabile minoranza di ben identificati poltroni, piagnoni e associati, che gemono sui razionamenti o rimpiangono le sospese «comodità» o con qualche rettile, rottame di loggia, che noi schiaceremo senza difficoltà quando e come vorremo.

Il popolo italiano, il popolo fascista merita e avrà la vittoria.

Le privazioni, le sofferenze, i sacrifici che dalla quasi unanimità degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con dignità che può dirsi veramente esemplare, avranno il loro compenso, il giorno in cui troncata sui campi di battaglia, dall'eroismo dei nostri soldati, ogni forza nemica, un triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli oceani ed accenderà di nuove speranze e consolerà di nuove certezze l'anima delle moltitudini:

VITTORIA,

ITALIA,

PACE CON GIUSTIZIA
FRA I POPOLI.

RICORDA

Il pane deve essere ben cotto!

Al Combattente il pane talvolta non può arrivare.

Tu mangi la minestra calda e saporosa lamentandoti!

Il Combattente quando può averla anche fredda la onora.

Tu puoi scaldarti!

Il Combattente è martoriato dal freddo e fa la guerra sul serio.

Tu ti diverti con gli amici!

Il combattente si diverte con la morte.

Tu accarezzi i tuoi figli e la tua sposa!

Il Combattente non può che elevare il suo pensiero a loro.

Tu ricevi tutti i giorni il bacio della mamma!

Il Combattente riceve tutti i giorni il bacio del fuoco.

Il Combattente combatte in silenzio per difendere te e la tua famiglia.

Il tuo silenzio renderà facile l'opera del Combattente.

Ciarlare e commentare significa tradire chi combatte e prolungare la guerra.

Quanto meno ti lamenterai e quanto più tacerai su tutto quello che vedi, tanto più presto sarà raggiunta la Vittoria.

Col tuo silenzio onorerai la memoria dei Caduti e darai un valido appoggio a chi combatte.

Da «Il Popolo delle Alpi» di Torino.

ATTIVITA' DELL' UNIONE

IMPONENTI RADUNI

I rurali brindisini riconfermano la loro indefettibile fede nel Duce e nella Vittoria

Mentre la Patria tende tutte le sue forze per il raggiungimento della grandezza imperiale, sono stati tenuti importanti raduni di rurali, allo scopo sia di rendere più continui i contatti tra la massa dei lavoratori ed i Dirigenti Sindacali che di illustrare le provvidenze volute dal Regime nel campo del lavoro e dell'assistenza e di precisare i compiti che, nelle attuali particolari contingenze, spettano ai tenaci e sobri lavoratori della terra.

Il Delegato Confederale ha presieduto i raduni di Ostuni e di Oria, mentre quelli di Mesagne, Sandonaci, Cellino S. Marco, Latiano, Torre S. Susanna, Erchie e S. Pancrazio sono stati presieduti rispettivamente dal Direttore della Mutua Malattia Dr. Molinari e dal Collocatore provinciale Rag. Di Vittorio.

In detti raduni, riusciti veramente imponenti per la totalitaria ed entusiastica partecipazione dei rurali e con l'intervento delle Autorità locali, che

hanno voluto così dimostrare la loro simpatia ed il loro interessamento per i nostri lavoratori, dopo la trattazione degli argomenti di carattere sindacale ed assistenziale, sono state illustrate, attraverso una rapida sintesi, le ragioni ideali della nostra guerra, gli avvenimenti internazionali che hanno portato al conflitto, nonché gli scopi che ci ripromettiamo con una più equa ripartizione delle ricchezze del mondo.

E' stato, infine, elevato un fero e caldo saluto all'indirizzo delle nostre forze armate, le quali stanno eroicamente combattendo in Albania, in Libia, nel Chenia e nel Sudan, su un fronte castissimo, che basta per se stesso a dare, nella storia, la misura del mirabile, sublime sforzo dei combattenti italiani.

Il popolo rurale, che offre un magnifico spettacolo di serenità, ha dimostrato, con le interminabili ovazioni al Fondatore dell'Impero, la illimitata fede nel Duce e la certezza nella Vittoria finale.

Elenchi dei poveri

E' stata richiamata l'attenzione dei Fiduciari Comunali sulla necessità che gli elenchi dei poveri da assistere gratuitamente siano formati in modo che i lavoratori agricoli possano beneficiare nella maniera più estensiva delle provvidenze sanitarie rese obbligatorie ed anzi potenziate dal T. U. delle Leggi sanitarie.

Illustriamo qui di seguito alcuni concetti fondamentali da tenere nella massima considerazione:

1) La povertà (ai sensi dell'art. 91 della legge Comunale e provinciale) è da distinguere nettamente dalla indigenza e dalla miserabilità, in quanto la prima è sempre relativa, mentre la indigenza è una povertà assoluta.

2) Secondo concetti definitivamente accolti dal Ministero competente e che formano premessa alla necessaria riforma della legge 17 luglio 1880 n. 6972, povero non è già chi manchi assolutamente di tutto, ma chi pur non essendo costretto a ricorrere all'altrui compassione non abbia però in misura sufficiente quanto gli occorra per vivere convenientemente secondo la sua condizione individuale e sociale.

In altri termini è stata riavvicinata la condizione di povertà semplicemente a quella di minore agiatezza per cui la iscrizione all'elenco dei poveri non deve essere considerata come un demerito sociale, ma un doveroso ausilio a persone che, se non fossero soccorse, scenderebbero rapidamente ed inevitabilmente nella miserabilità.

Il Consiglio di Stato riconobbe a suo tempo che possono fruire di assistenza sanitaria gratuita:

- 1) i contribuenti per quote minime della tassa di famiglia;
- 2) i proprietari di piccolo fondo;
- 3) chi, in genere, pur avendo qualche cespite di poca importanza (mobiliare o immobiliare) versi tuttavia in disagiate condizioni per cui in caso di malattia (e le provvidenze

sanitarie sono fatte per questo) si troverebbero difficilmente in grado di affrontare le spese relative.

Tuttavia è da mettere in stretto rapporto il reddito derivante da tali beni al numero delle unità a carico.

Il fatto che un lavoratore sia iscritto alla Mutua Malattie non costituisce, secondo concetti ripetutamente affermati dal Ministero dell'Interno, elemento giuridicamente sufficiente dato anche il suo carattere di precarietà perché gli operai possano considerarsi privi del requisito di povertà.

Aggiungeva il Ministero: le forme assistenziali, mutualistiche, non possono infuire sulla beneficenza cosiddetta legale, anche perché in fondo, non sono che un corrispettivo delle quote di salario che l'operaio versa sotto forma di contributo diretto ad ottenere, in caso di malattia, il pagamento di un sussidio giornaliero costituente quasi sempre l'unico mezzo col quale la famiglia dell'ammalato provvede al proprio sostentamento.

L'assicurazione sugli infortuni per i lavoratori

che hanno superato il 65° anno di età

Per opportuna conoscenza degli interessati si comunica che il Consiglio dei ministri, nella riunione del 4 gennaio u. sc., ha approvato un disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura per i lavoratori agricoli che hanno oltrepassato l'età di 65 anni.

Con tale provvedimento viene estesa la tutela dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura ai lavoratori di età superiore ai 65 anni, stabilita dalle vigenti disposizioni, come limite massimo per l'obbligo dell'assicurazione stessa.

PRELITTORIALI FEMMINILI DEL LAVORO



Nei giorni scorsi, si è svolto, con il massimo interesse da parte delle concorrenti, il concorso provinciale delle gare di selezione comunale con la seguente graduatoria:

1. Rizzo Pasqualina, da S. Pietro Vernotico;
2. Lissari Giuseppina, da Brindisi.

Alla prelittrice Rizzo i migliori voti augurali per le gare littorali di Pisa.

Consulta delle Massaie Rurali

La sera del 12 corrente si è riunita la Consulta Provinciale delle Massaie Rurali e, dopo la precisa ed esauriente relazione della Segretaria Provinciale, la quale, per la sua instancabile attività, ha saputo portare la Sezione a lei affidata oltre che ad una rilevante entità numerica anche ad un grado efficiente di aggiornamento tecnico, furono ampiamente discussi i problemi vitali della Sezione, da affrontare e risolvere nel corso dell'anno XIX e propriamente il posto di vendita di frutta e verdura nel mercato urbano, la Bottega delle MM. RR. e lo sviluppo e l'ampliamento del pollaio e conigliera provinciale, nonché l'impianto e lo sviluppo della tessitura con telaio nostrano e la possibilità di attuazione dei corsi tecnici e pratici inerenti allo stato attuale quali potatura, innestatura, aratura meccanica, conduzione di trattori ecc.

L'approvazione e l'adesione spontanea di massima collaborazione dei convenuti per le iniziative ed il potenziamento delle attività da parte degli Enti interessati, non lascia dubbio che il vasto programma di lavoro presentato sarà portato a termine nell'anno corrente con massimo vantaggio della Sezione.

LE CONCILIAZIONI SINDACALI

Una sentenza della Cassazione

In una recente sentenza la Suprema Corte di Cassazione ha giudicato che in sede di tentativo di conciliazione sindacale il datore di lavoro e il prestatore d'opera non possono porre in essere accordi che derogano in modo più sfavorevole al lavoratore alle norme del contratto collettivo.

Le trattenute da operarsi ai lavoratori per l'assistenza sociale

Per opportuna conoscenza e norma dei lavoratori dipendenti da aziende agricole si comunica che la quota parte a loro carico per contributi sindacali, mutualistici e per la previdenza e assistenza, è stata fissata, per l'anno 1941, come segue:

Per i salariati fissi uomini: L. 0,6265 al giorno (L.15,65 al mese; L.187,95 annue);

Per i salariati fissi donne e ragazzi: L. 0,457 al giorno (L. 11,45 al mese; L. 137,10 annue);

Per gli avventizi o giornalieri di campagna (abituali, occasionali, eccezionali): uomini: L. 0,83 al giorno; donne e ragazzi: L. 0,63 al giorno.

Detti contributi sono trattenuti sul salario del lavoratore giornalmente, mensilmente od annualmente dal datore di lavoro, che ha l'obbligo di liquidare anche la parte spettante al lavoratore stesso.

Diritto di rivalsa sui salari dei lavoratori

Si ritiene opportuno rammentare che sui salari dei lavoratori agricoli non devono essere operate trattenute a titolo di contributi per le assicurazioni sociali, tanto a carico degli ultrasessantacinquenni, già esclusi dall'obbligo di legge anche in base al R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, quanto, a decorrere dal corrente anno, a carico dei lavoratori che abbiano raggiunto l'età di 63 anni se uomini e 58 se donne, come disposto dall'art. 39 del R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636.

Le trattenute dovranno essere limitate a carico dei lavoratori che non abbiano raggiunto nel 1942 il 62. anno per gli uomini, ed il 57. per le donne; successivamente, nel 1943 le ritenute potranno essere effettuate soltanto fino al compimento rispettivamente del 61. e del 56 anno, nel 1944 e successivi fino al compimento del 60. e del 55. anno.

Posta dei militari

Ci piace riportare il grato saluto rivolto al nostro giornale dal rurale Di Tano Oronzo fu Saverio, da Fasano, che documenta l'alto spirito che anima i lavoratori della terra, i quali, mentre in grigio verde combattono per la grandezza della Patria, non dimenticano la loro organizzazione, che specie nell'ora storica che viviamo, è chiamata ad assicurare ai loro familiari la più pronta e diligente assistenza.

Nell'istituire la posta dei militari, saremo lieti di pubblicare su queste colonne gli scritti dei nostri tenaci e fedeli lavoratori, ai quali manderemo in copia il «Vomere».

Egregia Direzione «Il Vomere»
Brindisi

Io sottoscritto Di Tano Oronzo fu Saverio di Fasano da diversi anni e meglio dire dalla nascita del vostro quotidiano abbonato sarei infinitamente grato e riconoscente se in un piccolo lembo del vostro Giornale vorreste pubblicare unitamente al mio nome quelli di altri tre persone entrambi alle armi presso il 50° Fanteria 3° Battaglione Albania. Fante Semeraro Vito, Maggi Martino, Tinella Martino. Un saluto affettuoso ai familiari tutti, unitamente al Popolo Fasanese tutto mentre l'aurora della Vittoria sta per arrivare alle nostre armi. Distintamente ringraziando
Fante Di Tano Oronzo.

L'imponente attività svolta dalla Mutua Malattia

NELL'ANNO 1940 - XVIII - XIX

Circa 100 mila mutuati - 800 mila lire di indennità erogate - 600 mila lire per assistenza sanitaria generica - L'istituzione del centro diagnostico

La mutualità sindacale agricola, che rappresenta una delle più rivoluzionarie conquiste sociali del Fascismo, ha raggiunto, in Provincia di Brindisi, con un'azione graduale e metodica, un assetto tale da assicurare ad ogni lavoratore agricolo ammalato un vasto piano di assistenze che, senza dubbio, contribuiscono efficacemente alla sanità ed al potenziamento della razza.

Perfezionata e potenziata l'organizzazione dei vari servizi, migliorata e disciplinata la statistica nosologica, è stato possibile estendere le prestazioni.

E' stata, infatti, introdotta l'assistenza farmaceutica per i salariati fissi ed iniziata l'assistenza sanitaria generica ed ospedaliera a favore dei familiari assistiti, n. 32 prescizioni per un importo di L. 1.55,25.

Tali provvedimenti rivelano come l'assistenza e la previdenza, secondo le direttive del Duce, tende a spostarsi dal piano individuale a quello familiare, in quanto la famiglia rappresenta non solamente il nucleo base della società, ma anche la potenza della Patria.

Cifre significative

Le cifre che esponiamo, per quanto aride, confrontate con quelle dell'anno decorso, documentano eloquentemente la diuturna, vasta e benefica attività mutualistica sindacale svolta nell'anno 1940-XVIII-XIX e testimoniano, nel contempo, la vitalità, l'efficienza e la sensibilità dell'imponente edificio mutualistico, verso il quale, con sempre maggiore fiducia e coscienza, si rivolgono i tenaci, sobri, silenziosi lavoratori della terra, sicuri di trovare amorevole, pronta, completa e diligente assistenza.

Iscritti n. 95.376, di cui 57.884 salariati e braccianti, 3.734 specializzati e stagionali e 33.798 familiari di salariati e braccianti abituali e occasionali contro n. 49.778 del 39, di cui 46.040 salariati e braccianti e n. 3.738 specializzati e stagionali; pratiche denunciate n. 14.468 contro n. 9.800 del 39; pratiche definite n. 12.120 contro n. 8.236 del 39; indennità ordinarie erogate L. 764.570,80 contro L. 647.386,25 del 39; ricoveri ospedalieri effettuati n. 328 contro n. 208 del 39; giornate di degenza ospedaliera n. 4.934 contro n. 4.142 del 39; rette di degenza pagate L. 114.469,50 contro L. 81.637,00 del 39; casi di parto denunciati e liquidati n. 1.538 per un importo di L. 66.960,00 contro n. 1.168 per un importo di L. 52.975,00 del 39; casi di parto gemellare denunciati e liquidati n. 16 per un importo di L. 4.800 contro n. 26 per un importo di L. 10.050,00 del 39; pacchi ostetrici n. 93 per un importo di L. 1.395 contro n. 138 per un importo di L. 2070 del 39; assistiti specialisticamente n. 533 con n. 924 visite contro n. 451 con n. 672 visite del 39; onorari liquidati L. 23.180,05 contro L. 19.334,00 del 39; avviati alle cure termali n. 93 contro n. 92 del 39; spese per assistenza sanitaria generica L. 587.988,55 contro L. 255.010,00 del 39; sopralluoghi

del Medico Ispettore n. 137 contro n. 115 del 39; visite di controllo n. 2908 contro n. 2362 del 39.

L'assistenza sanitaria generica a favore dei familiari salariati e braccianti e l'assistenza ospedaliera per i familiari dei salariati hanno avuto inizio, terminati gli accertamenti anagrafici e provveduto all'organizzazione del relativo servizio, con il 1. marzo 1940-XVIII.

I dati sono i seguenti: casi denunciati n. 3708; casi definiti numero 2494; ricoveri ospedalieri effettuati n. 5 con n. 102 giornate di degenza per un importo di L. 1.819.

Le prestazioni farmaceutiche, solamente a favore dei salariati fissi, sono state concesse a decorrere dal 1. luglio 40-XVIII si registrano n. 15 lavoratori assistiti, n. 32 prescizioni per un importo di L. 155,25.

I dati delle prestazioni farmaceutiche non devono sembrare esigui, in quanto occorre tener presente sia il numero bassissimo di salariati esistenti in Provincia, sia lo stato iniziale di tale forma di assistenza.

Come negli anni decorsi, a favore delle raccoglitrice di olive non avviate al lavoro, perchè in stato di gravidanza sono state istruite n. 92 pratiche per la concessione di assegni speciali demografici di L. 60 ciascuno.

Su deliberazione del Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale sono state istruite n. 11 pratiche per la concessione di premi di L. 100 per i figli dei lavoratori agricoli nati nello stesso giorno della nascita dell'A. R. la Principessa di Piemonte, attestando così la cura con cui anche le famiglie dei lavoratori dei campi si sono rese partecipi della gioia comune.

In ottemperanza alle disposizioni della Convenzione Interconfederale per l'assistenza ospedaliera agli infortunati sono stati effettuati n. 7 ricoveri per n. 106 giornate di degenza contro un solo ricovero del 39.

Nell'intento di maggiormente potenziare l'assistenza ospedaliera e di portare, nel contempo, un concreto contributo alla sanità del popolo lavoratore è stata stipulata e ratificata una convenzione con l'Ospedale Civile di Ostuni per l'assistenza del caso ai figli dei mutuati affetti da lussazione congenita all'anca.

Di tale assistenza possono usufruire tutti i bambini, di età non superiore ai 4 anni, figli di lavoratori mutuati di qualsiasi categoria.

Su iniziativa di questa Mutua, la Federazione Nazionale ha concesso una volta tanto un contributo all'Ospedale Civile di Ostuni per l'intestazione di un letto nell'Ospedale stesso alla memoria del Sansepolcrista Luigi Razza, primo Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori agricoli.

In tal modo, i mutuati ricoverati potranno elevare un devoto ed affettuoso pensiero a Luigi Razza, sindacalista ed interventista intervenuto, che con la sua azione diuturna, con la sua fede da apostolo, ha lavorato e creato, nel campo del lavoro e dell'assistenza, per l'elevamento e la tutela dei nostri lavoratori.

lavoro, sia con riunioni di medici fiduciari, i quali sono stati invitati, con precise e tempestive disposizioni, ad assicurare ai lavoratori sia del posto che emigrati la più pronta e diligente assistenza.

Propaganda benefica

Nell'anno in esame sono stati iniziati e portati a termine i lavori del centro diagnostico, il quale inizierà la sua attività nell'anno 1941-XIX.

Il Centro diagnostico-terapeutico che comprende il gabinetto per consultazione medico-chirurgica, il gabinetto per otorinolaringoiatria, oculistica e odontoiatria, il gabinetto completo per radio-diagnostiche ed il gabinetto per le analisi, contribuirà ad integrare l'opera dei medici fiduciari con l'assistenza e la consulenza dei medici specialistici.

Detto gabinetto, modernamente attrezzato, rappresenta non solamente una conquista nel campo sociale della bonifica umana, ma anche un mezzo sicuro per una serie di varie e vaste indagini da seguire ai fini di una sempre più organica, completa, efficiente assistenza mutualistica.

Intensa ed operante è stata l'attività di propaganda svolta per portare a conoscenza della massa dei lavoratori le provvidenze mutualistiche e per impartire ai medici fiduciari le istruzioni dirette ad assicurare ai servizi mutualistici efficienza di funzionamento ed ampiezza di assistenza.

Ciascun lavoratore deve sentire continua, pronta ed amorevole l'assistenza cui ha diritto, perchè possa comprendere sempre più l'importanza e lo sviluppo delle forme assistenziali e previdenziali create per l'elevamento del lavoratore ed il raggiungimento della più alta giustizia sociale.

Con un'azione preventiva e curativa i medici sono chiamati ad evitare che i lavoratori restino per lungo tempo inabili a qualsiasi sforzo produttivo.

Contributi mutualistici per l'assistenza ai lavoratori agricoli dipendenti da aziende industriali

Tra le Confederazioni interessate e la Mutua di Malattie per i lavoratori dell'Agricoltura si è convenuto che il contributo mutualistico per l'assistenza di malattia dei dipendenti da aziende industriali, iscritti alle mutue di malattia dei lavoratori agricoli, venga così modificato:

— per gli uomini di età superiore ai 18 anni compiuti L. 0,60 giornaliera;

— per le donne e per gli uomini dai 12 ai 18 anni L. 0,40 giornaliera.

Per quanto concerne la mano d'opera addetta alla lavorazione del tabacco, il contributo mutualistico viene aumentato a lire 4 quindicinali per ogni lavoratore, di cui metà a carico del prestatore d'opera.

A seguito di tale contratto, la Mutua di Malattie per i Lavoratori Agricoli, in data 5 dicembre 1940, ha deliberato per dette maestranze l'assistenza praticata per i braccianti abi-

L'azione sanitaria, perciò, è diretta a conservare efficiente il patrimonio economico delle forze del lavoro e la validità produttiva della Nazione.

Sono state, pertanto, tenuti 75 riunioni comunali, tre raduni di zona ed un convegno provinciale di medici fiduciari, con l'intervento dei Rappresentanti delle Organizzazioni mediche interessate, allo scopo di creare una sempre più intensa, viva, operante collaborazione tra la classe dei medici e la Mutua per la tutela e la difesa delle condizioni fisiche ed ambientali dei lavoratori; di precisare i compiti dei medici fiduciari, chiamati a svolgere una missione altamente umanitaria e profondamente sociale, gli elementi su cui poggia la mutualità: classe dirigente, classe medica e mutuati, nonché i criteri da seguire nella certificazione, ai fini di conoscere i dati sulla morbilità, permettendo così di agire adeguatamente e tempestivamente nel campo della cura, della prevenzione e della profilassi.

Per gli opportuni provvedimenti di competenza, infine, sono stati segnalati all'Unione dei lavoratori agricoli ed al Patronato Nazionale per l'assistenza sociale 57 casi di morte, 30 casi di invalidità, 44 di tubercolosi e 214 di infortuni sul lavoro.

Questa in sintesi l'attività svolta, con passione, con fede e tenacia, secondo le direttive del Duce di andare sempre più incontro al popolo.

Nell'ora storica che viviamo, mentre le forze armate dell'Italia proletaria e fascista stanno scrivendo, a caratteri d'oro, pagine di gloria e di eroismo, la mutualità agricola è particolarmente mobilitata nell'azione e nello spirito, con profondo senso di umanità, allo scopo di assicurare tutta la tutela e l'assistenza possibile al popolo lavoratore, che, per la sua operosità e la sua fede, cerca di rendersi sempre più degno di servire la patria sotto la guida del Duce.

La produzione mondiale di olio di oliva

Secondo le stime elaborate dall'Istituto internazionale di Agricoltura, basate su dati prevalentemente di carattere ufficiale, la produzione mondiale di olio di oliva nella campagna in corso 1940-41, si aggirerebbe sui sette milioni e mezzo di quintali, contro i dieci milioni e mezzo della campagna 1939-40 e gli otto milioni e 800.000 quintali di media durante il quinquennio 1934-35 a 1938-39.

In Spagna la produzione dell'olio di oliva si valuta all'incirca uguale alla media decennale precedente la guerra: media che si aggirava sui tre milioni e mezzo di quintali. Le prime stime lasciavano prevedere un raccolto superiore alla media, ma l'andamento stagionale non è stato sempre favorevole alle colture sul finire dell'estate e al principio dell'autunno.

In Italia la produzione di olio di oliva si calcola leggermente inferiore alla media; essa resta però notevolmente al di sotto di quella, molto abbondante, della campagna 1939-40.

Anche in Grecia, nel Portogallo e in Tunisia i rendimenti sono stati generalmente bassi e inferiori a quelli della campagna scorsa.

Per quasi tutti gli altri paesi olivicoli dell'Africa settentrionale e del vicino Oriente si hanno poche informazioni. Ma l'Istituto internazionale di Agricoltura fa notare che, in generale, il volume globale della produzione di questi paesi non ha influenza decisiva sulla produzione mondiale di olio di oliva, il cui livello è determinato nettamente dalla produzione europea, che rappresenta, in media, l'85-90 per cento del totale.

"I CONTADINI E LA GUERRA"

di Vincenzo Lai

Per i tipi dall'Editore Barbera di Firenze, il Cons. Naz. Vincenzo Lai, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, ha dato alle stampe una pubblicazione che parla dell'elevazione del lavoro rurale realizzata dal Fascismo e della posizione di piena aderenza delle categorie contadine all'attuale momento politico.

Simpatica l'accoglienza, veramente lusinghieri i commenti che la stampa politica ha dedicato a questa pubblicazione. All'attenzione di ognuno non sfugge infatti la nobiltà del compito che l'Autore si è proposto con queste pagine, che sinteticamente, quanto significativamente, s'intitolano « I Contadini e la Guerra ».

In questi diciannove anni di Regime, che s'incidono, con segni indelebili, sul quadrante della nostra storia, il Fascismo, per volontà del Duce, ha rivoluzionato il settore agricolo. Dall'ultimo gradino della scala dei valori nazionali, dove l'ha trovato, l'ha portato ai primissimi posti.

Bonifica, case, strade, acqua, alimenti, difesa igienico-sanitaria, prezzi, redditi, tutti i problemi dell'Agricoltura e della vita rurale sono stati affrontati e risolti od avviati a sicurissima soluzione e, quello che più conta, l'agricoltura è diventata « un sistema di valori » ed « un modo di vita ».

Di questo profondo rinnovamento, Vincenzo Lai coglie, nelle sue pagine, gli aspetti più eloquenti; quelli che più degli altri servono a documentare la posizione d'avanguardia assunta dai valori rurali. Ed è appunto per questo suo desiderio di guardare chiaro e bene in fondo alle cose che, pur riuscendo egregiamente e nella maniera più completa a rappresentarci le trasformazioni operate ed il nuovo modo di vivere e di sentire della gente dei campi, egli adotta uno stile conciso e rinuncia volutamente ad appesantire i suoi scritti di statistiche e di dati. Solo qualche cifra, proprio quando ce n'è bisogno.

Anche per l'attuale guerra, dopo aver accennato a tutti gli sforzi compiuti dal Duce, contro il bellicismo, l'egoismo e la cieca ostilità delle grandi demoplotocrazie, per una revisione secondo giustizia della carta politica dell'Europa e per il mantenimento della pace, Vincenzo Lai si attiene al profilo morale a quello cioè che rende innegabilmente giusta e sacrosanta la causa per cui abbiamo impugnato le armi.

E che il lavoro rurale, divenuto titolare di diritti e di doveri nell'ordinamento statale fascista debba dire, ancora di più, la sua grande parola nel vittorioso dopoguerra, l'Autore lo desume da una circostanza incontrovertibile: dalla posizione etica assunta, in piena rispondenza della dottrina e della pratica della Rivoluzione delle Camicie Nere, dalle categorie agricole.

Questo programma, che non si ferma al salario ma va molto al di là del salario, si chiama: elevazione morale e materiale del lavoro, vasta attuazione della politica di sbracciantizzazione, perfezionamento ed estensione dei sistemi di conduzione a compartecipazione dei prodotti, casa sana e decorosa, certezza di lavoro, miglioramento e potenziamento dell'opera previdenziale ed assistenziale.

Direttore Cav. NATALE MAJA
Redattore Dott. GIOVANNI MOLINARI
Direttore resp. Dott. FABIO DE LUCA
Brindisi - Tip. V. BAGIONE - Telefono, 14-80